

Oggi il Consiglio di amministrazione della casa americana dovrebbe ratificare la mediazione. Torino rinuncia a vendere il settore Auto

Il divorzio pacifico tra Fiat e Gm

La Borsa crede all'accordo, il titolo vola: il Lingotto incasserebbe quasi 2 miliardi di dollari

Angelo Faccinotto

MILANO Non ci sono conferme, ma questa volta sembra fatta. E la Borsa mostra di crederci. A due giorni dalla scadenza del termine fissato per l'azione di mediazione tra Fiat e Gm e alla vigilia del consiglio di amministrazione della casa americana (convocato per oggi), i titoli del Lingotto hanno messo a segno in Piazza Affari rialzi di tutto rilievo. Inattesi. Su, con un notevole scambio di volumi, le azioni ordinarie del gruppo - che hanno guadagnato il 4,32 per cento a 6,25 euro. Su anche quelle dell'Ifil, la società di investimenti che ne controlla il 30 per cento di Fiat, che hanno totalizzato un più 3,38 per cento. Segno che, alla fine, un accordo tra Torino e il socio americano sarebbe stato raggiunto. E che per l'ufficializzazione si attenderebbe, appunto, soltanto la riunione di oggi dei vertici di Detroit.

L'intesa comporterebbe il pagamento di una somma in contanti, da parte di Gm, in cambio della rinuncia del Lingotto a far valere il diritto di cederle il 90 per cento dell'auto. Eventualità che Detroit, alle prese con seri problemi di bilancio e di mercato, ha già detto di non voler in alcun modo prendere in considerazione. E non si tratterebbe di una somma di poco conto. Le voci parlano infatti di due miliardi di dollari, poco più di un miliardo e mezzo di euro. Se così fosse non si sarebbe molto lontani dalla cifra richiesta - anche se mai ufficialmente confermata - dallo stesso Lingotto. Che in questo caso continuerebbe a costruire automobili in proprio.

Secondo fonti industriali riportate da alcune agenzie di stampa, General Motors avrebbe offerto nel

Detroit potrebbe cedere a Torino una parte della joint venture Powertrain, valutata quasi 1,2 miliardi di euro

dal patto storico alla «mediation»

• **L'ALLEANZA** Il 14 marzo 2000 viene annunciata l'alleanza tra Fiat e Gm. Agli americani va il 20% di Fiat Auto, mentre alla holding torinese va il 5,1% di Gm. La transazione avviene sulla base di una valutazione di Fiat Auto pari a 2,4 miliardi di dollari. Nel Master Agreement viene inserita una clausola in cui si concede a Torino una «put option», la possibilità cioè di vendere in futuro, e a partire dal 2004, il restante 80% dell'auto.

• **SVALUTAZIONE** Di fronte al peggioramento della situazione finanziaria del Gruppo torinese, Gm non viene in soccorso al partner. Anzi, nell'ottobre del 2002, svaluta del 90 per cento la quota detenuta in Fiat Auto. Il valore passa così da 2,4 miliardi a 220 milioni di dollari.

• **AUMENTO DI CAPITALE** Fiat vara nel marzo 2003 un aumento di capitale da

5 miliardi accompagnato da una serie di dimissioni per ridurre l'indebitamento. Gm si rifiuta di prendere parte alla ricapitalizzazione diluendo così la sua partecipazione dal 20 al 10%.

• **INSOFFERENZA** Nel settembre del 2003 Gm fa sapere di non considerare più valida l'intesa siglata nel 2000 e accusa la Fiat di aver violato i termini del Master Agreement.

• **MEDIATION** Il 16 dicembre 2004 Gm annuncia di aver avviato la «mediation», ossia l'ultima trattativa prima di lasciare la parola agli avvocati. Detroit decide di svalutare la partecipazione in Fiat da 220 milioni di dollari a zero. Il 24 gennaio, giorno in cui scatta la possibilità di esercitare il put, Fiat annuncia che le parti hanno concordato la proroga di una settimana della mediation che scade pertanto il 1° febbraio.

mandare a fine anno parte del versamento.

Torino non ha commentato in alcun modo le indiscrezioni. Mentre Gm - ai cui vertici si sarebbero manifestate divergenze d'opinione tra il numero uno, Richard Wagoner, e il direttore finanziario, John Devine - ha ribadito la propria posizione sull'esercizio della put ripetendo il ritornello di sempre «noi continuiamo a credere che non sia più valida». E con un portavoce ha cercato di raffreddare le attese affermando che la riunione del consiglio di amministrazione convocata affronterà soltanto questioni di routine. Per saperne di più non resta che aspettare gli esiti della riunione.

Quel che è certo è che se la questione troverà soluzione, per la Fiat si aprirà il capitolo alleanze. Tra le tante voci al riguardo, da registrare una smentita. Quella di Bmw, che ieri ha affermato di non essere interessata ad alcuna alleanza con il Lingotto. Nemmeno per la costituzione di un ipotetico «polo del lusso» con Ferrari, Maserati (che verrebbe trasferita alla Fiat) e Alfa Romeo.

E con quello dell'alleanze si aprirà anche il capitolo piano industriale. Da mesi chiesto a gran voce dai sindacati - che temono una lenta agonia per la maggior parte delle fabbriche italiane del Lingotto - e mai finora affrontato. La questione sarà al centro, giovedì, dell'assemblea generale dei delegati Fiom, Fim e Uilm del gruppo che si riuniranno a Torino alla presenza dei segretari generali delle tre organizzazioni, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi. Riunione nel corso della quale dovrebbe essere anche decisa la data della giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori Fiat che dovrebbe svolgersi a Roma.

Giovedì i delegati del gruppo di Fiom Fim e Uilm decideranno la data della manifestazione a Roma



Il vicepresidente John Elkann, il presidente Luca Cordero di Montezemolo e Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat

corso del negoziato la disponibilità a pagare il mancato esercizio dell'opzione put in parte con asset industriali. In particolare, Detroit potrebbe cedere alla Fiat una parte del 50 per cento che detiene nelle due joint

venture, Acquisti e Powertrain. Quest'ultima soprattutto può essere considerata come la vera moneta di scambio. Il valore di bilancio della quota Fiat in Powertrain a fine 2003 era pari infatti a 1,172 miliardi di

euro, mentre il valore della joint venture sugli acquisti è molto più limitato, solo 5 milioni di euro. Ma non è solo questione di soldi. L'importanza di Powertrain è soprattutto industriale. La General Motors utilizza

infatti i motori costruiti assieme a Fiat per diversi modelli Opel e Saab. Senza i volumi assicurati da Gm Europa la joint venture non avrebbe lo stesso valore. Essenziale, per valutarne le conseguenze, sarà l'approfon-

dimento delle clausole.

Sempre secondo quanto riportato da notizie di agenzia, per la parte relativa al pagamento in contanti, Detroit preferirebbe non pagare in un'unica soluzione, ma piuttosto ri-

made in italy

Tessile, l'8 marzo sciopero nazionale

MILANO Il 21 febbraio una giornata nazionale di mobilitazione per l'industria della moda italiana, a cui seguirà l'8 marzo uno sciopero nazionale della categoria dei tessili a sostegno dell'apertura presso la Presidenza del Consiglio dei ministri del tavolo di confronto per affrontare i problemi della filiera del Made in Italy.

Queste le decisioni prese al termine della riunione dei Comitati direttivi nazionali unitari Femca-Cisl-Filtea-Cgil, Uilta-Uilm, che si sono svolti ieri a Bologna.

«Di fronte alla totale indifferenza del governo rispetto ad un settore ancora determinante per l'economia del paese - afferma la segretaria generale della Filtea-Cgil, Valeria Fedeli - il 21 febbraio, insieme alle associazioni datoriali, consegneremo le firme raccolte a sostegno delle proposte per il rilancio del settore e l'8 marzo con lo sciopero nazionale della categoria renderemo visibile anche il fatto che si tratta del settore che in Italia, tra quelli manifatturieri, da maggiore occupazione alle donne».

aziende in crescita: Basicnet

Boglione: adesso mi allargo in Russia

MILANO Un accordo di licenza per la distribuzione dei prodotti a marchio Kappa e Robe di Kappa in Russia, Ucraina e negli altri paesi dell'ex Unione Sovietica. Lo ha stipulato BasicNet - detentrica anche dei marchi Jesus, KWay e Superga - con Sll Kappa Rus. L'intesa, sei anni di durata iniziale con opzione di rinnovo per un ulteriore triennio, prevede vendite minime garantite per oltre 29 milioni di dollari. E si inserisce in una strategia di espansione della società torinese che solo meno di un mese fa aveva stipulato un accordo con SA Sports Finance per la commercializzazione in Francia dei prodotti coi propri marchi. Di strategie e prospettive parliamo con il presidente del gruppo, Marco Boglione.

Cominciamo dall'accordo appena raggiunto che porterà a rafforzare la vostra presenza su dodici mercati di forte potenzialità.

«Accordi come quello stipulato con i russi costituiscono il nostro core business, la base del nostro successo. Grazie alla formula che prevede l'individuazione di licenziatari siamo diventati una delle società leader mondiali

dell'abbigliamento sportivo. In questo modo possiamo essere presenti su ogni mercato. Dieci anni fa siamo partiti da zero. Oggi, con Kappa, siamo presenti su più di 90 mercati».

E il vostro esordio in Russia?

«No, avevamo già una licenza. Alla scadenza del contratto abbiamo puntato su un'ipotesi diversa, che consentisse un ampliamento del mercato».

Con l'accordo di oggi quante licenze avete?

«Di licenze come quella annunciata oggi ne abbiamo attive una cinquantina, 48 per l'esattezza. Grazie a questi imprenditori copriamo più di 40 mercati. Ripeto, partendo da zero, con il marchio Kappa siamo presenti in tutti i continenti».

E con gli altri marchi? Su quali mercati punterete nel prossimo futuro?

«Con i negozi monomarca Robe di Kappa puntiamo sull'Europa. Per i prossimi cinque anni l'obiettivo prioritario è questo».

Superga e KWay?



Marco Boglione

«Superga e KWay sono due marchi di recente acquisizione. Abbiamo obiettivi globali, ma per il momento stiamo lavorando per il loro riposizionamento sui mercati europei. Quando li abbiamo acquisiti attraversavano un momento difficile. D'altra parte se così non fosse stato non ce li avremmo dati».

Jesus jeans, però, non si vede nei negozi.

«Il marchio per il momento è dormiente. Non siamo ancora tornati sul mercato, ma stiamo facendo esperimenti. Entro fine anno dovremmo annunciare il rilancio, che dovrebbe avvenire nel 2006».

In generale che futuro vede per BasicNet?

«Le prospettive sono buone. Il momento è molto difficile, ma noi non ci possiamo lamentare. Già lo dicono le nostre trimestrali. Che si sia in crescita, d'altra parte, lo si può verificare anche andando per strada: con i prodotti col nostro marchio siamo molto più presenti».

Uno dei vostri punti di forza, per l'affermazione sul mercato, sono state le sponsorizzazioni sportive. Continuerete su questa strada?

«Per Kappa è la strada maestra che continueremo a percorrere. Su questo mercato, noi siamo i piccoli e quando sei piccolo non puoi permetterti di sbagliare e siamo soddisfatti delle scelte fatte. Oggi sponsorizziamo 70 squadre sparse per il mondo».

Quali sono le prospettive per tessile e abbigliamento? Il settore, da noi, sta attraversando un momento di crisi profonda.

«Non è tanto un problema di settore. Il problema è la congiuntura dei consumi, è l'Europa che non riesce più a crescere. Tessile e abbigliamento soffrono un po' di più, anche perché patiscono la concorrenza della Cina. Comunque in tutto ciò vedo un risvolto positivo. Gli imprenditori sono stimolati ad essere più innovativi, a osare di più per essere competitivi. Purché si voglia guardare avanti. Da questo punto di vista il momento, pur difficilissimo, non è drammatico. Anzi, è il momento giusto per poter emergere. Chi ha più immaginazione e propensione al rischio viene premiato».

a.f.



EMERGENZA ASIA AIUTIAMOLI ORA!

I DEMOCRATICI DI SINISTRA, L'UNITÀ E MOVIMONDO LANCIANO UNA CAMPAGNA NAZIONALE DI RACCOLTA FONDI PER LE POPOLAZIONI DI INDIA E SRI LANKA COLPITE DAL MAREMOTO

Si può versare il proprio contributo tramite conto corrente postale o bancario. Specificare nella causale del versamento **Emergenza e ricostruzione Asia**

Conto corrente postale n. **84930007** intestato a **Movimondo Onlus** Via di Vigna Fabbri, 39 00179 Roma

Conto corrente bancario n. **500200** intestato a **Movimondo Onlus** c/o BANCA POPOLARE ETICA Abi: 05018 Cab: 03200 Cin: F



l'Unità

movimondo